

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

15° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1985

Presidenza del Presidente BALDI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (737), d'iniziativa del senatore Ferrara Nicola e di altri senatori;

«Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (821), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori.

(Discussione congiunta ed approvazione in un testo unificato)

PRESIDENTE	Pag. 2, 4, 7
DE TOFFOL (PCI)	4
DIANA, relatore alla Commissione	2, 5
MELANDRI (DC)	6
SCLAVI (PSDI)	6
ZURLO, sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste	4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 12,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (737), d'iniziativa del senatore Ferrara Nicola e di altri senatori;

«Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana» (821), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori.

(Discussione congiunta ed approvazione in un testo unificato)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge; «Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana», d'iniziativa dei senatori Ferrara Nicola, Baldi, Venturi, Scardaccione, Carollo, Ceccatelli, Melandri e Colombo Vittorino.

Sullo stesso argomento è iscritto all'ordine del giorno anche il seguente disegno di legge: «Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana», d'iniziativa dei senatori Fabbri, Cimino, Di Nicola, Muratore, Buffoni, Scevarolli, Greco e Sellitti.

Data l'identità della materia, propongo che i due disegni di legge siano discussi congiuntamente.

Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Come i colleghi ricordano, i disegni di legge sono stati già esaminati, in sede referente, dalla nostra Commissione che, il 6 febbraio scorso, ne ha chiesto il trasferimento alla sede deliberante. L'Assemblea ha ieri deliberato tale trasferimento.

Diamo per acquisita la trattazione già svolta precedentemente al mutamento di sede, nella seduta del 6 febbraio.

Comunico agli onorevoli senatori che la dodicesima Commissione permanente ci ha espresso parere favorevole.

Prego il relatore alla Commissione di riassumere i termini del dibattito.

DIANA, relatore alla Commissione. Signor Presidente, mi pare di aver già esposto i motivi, che posso sinteticamente riassumere per gli assenti, di una valutazione favorevole dell'articolo unico del disegno di legge n. 737, presentato dai senatori Ferrara Nicola ed altri, che coincide con l'articolo 1 del disegno di legge n. 821, presentato dai senatori Fabbri ed altri, che modifica l'articolo 1 della legge 11 aprile 1974, n. 138, per includere quanto detto alla lettera *d*) dell' articolo in questione e cioè che «È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio, o cedere a qualsiasi titolo o utilizzare: . . . *d*) bevande ottenute con miscelazione dei prodotti di cui alle lettere *a*) e *b*) con altre sostanze, in qualsiasi proporzione».

Questo l'articolo 1, sul quale ho suggerito alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Per quanto riguarda l'articolo 2 del disegno di legge 821, ho proposto di trasformarlo in un ordine del giorno, che spero possa essere anche esso approvato. Con tale ordine del giorno, anzichè chiedere l'obbligo del rivelatore esclusivamente sul territorio nazionale, si chiederebbe al Governo di farsi promotore in sede comunitaria di un procedimento volto a prescrivere tale obbligo su tutto il territorio comunitario, sembrandoci questa l'unica via per poter ovviare a gravi inconvenienti verificatisi in passato.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno, occorre però fare una scelta: o ci limitiamo ad evidenziare il solo problema del latte in polvere che ha beneficiato del rivelatore zootecnico, e che quindi è giustamente considerato una frode non solo per i consumatori ma anche per il bilancio della CEE, oppure prendiamo in esame anche altri problemi che riguardano l'aggiunta di sostanze diverse dal latte in polvere. Esse sono le caseine, i caseinati, le proteine, specie quelle di origine non lattiera, ed anche altre tecnologie, quali ad esempio la concentrazione del latte destinato al caseificio, l'ultrafiltrazione; che sono tutti procedimenti tecnologici che aumentano artificialmente la resa del latte in formaggio, lavorazioni consentite negli altri paesi della CEE ma vietate nel nostro, creando quindi delle distorsioni alla regola della libera concorrenza.

Personalmente credo che varrebbe la pena ricordare queste cose - dico ricordare perchè le abbiamo dette tante volte anche se sono rimaste inascoltate -, come pure chiedere che si emani una precisa normativa per l'etichettatura obbligatoria dei formaggi, con l'obbligo di elencare sulle confezioni gli ingredienti diversi dal latte liquido che concorrono alla produzione della materia prima dei formaggi; ed infine auspicare un sistema di controlli comunitari, perchè altrimenti non vale darci delle buone regole se poi non abbiamo gli strumenti per applicarle.

Sulla base delle considerazioni esposte e in vista delle finalità precisate, avverto che ho presentato il seguente ordine del giorno:

«La 9^a Commissione permanente del Senato,

considerati:

le diversità esistenti negli Stati membri della CEE in materia di legislazione sulla produzione dei formaggi e le conseguenti distorsioni alle regole di libera concorrenza;

i dubbi esistenti circa l'utilizzo del latte in polvere destinato, col contributo del FEOGA, all'alimentazione zootecnica;

la necessità di una corretta informazione dei consumatori;

visti:

il disegno di legge n. 821, di iniziativa dei senatori Fabbri ed altri, recante norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana;

la risoluzione del Parlamento europeo dell'11 marzo 1983 sul rivelatore per il latte in polvere ad uso zootecnico e sull'utilizzo della polvere di latte nella fabbricazione dei formaggi;

invita il Governo:

a richiedere che il problema venga sollecitamente sottoposto all'esame del Consiglio europeo - agricoltura - invitando la Commissione esecutiva CEE a formulare proposte per:

1) una disciplina comune per la fabbricazione dei formaggi che limiti la possibilità di impiego della caseina e dei caseinati ai soli formaggi fusi, e che precisi per gli altri le tecnologie e le materie prime ammesse, indicando per queste ultime anche le percentuali massime consentite;

2) il divieto dell'utilizzo di proteine di origine non lattiera nei prodotti lattiero-caseari;

3) una modifica della direttiva CEE 79/112 del 18 dicembre 1978 relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri sull'etichettatura dei prodotti alimentari destinati al consumo, estendendo ai formaggi l'obbligo di elencare sulle confezioni gli ingredienti diversi dal latte liquido;

4) l'incorporazione di un rivelatore in tutta la polvere di latte che abbia beneficiato dei contributi del FEOGA e sia destinata all'alimentazione zootecnica;

5) l'istituzione di un servizio di controllo comunitario, basato su un metodo rapido ed efficace, per tutti i prodotti che contengono latte in polvere.

(0/737-821/1/9)

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno presentato dal relatore.

ZURLO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Diana.

DE TOFFOL. Signor Presidente, prendo la parola per svolgere una breve dichiarazione di voto, anche perchè nella precedente discussione ho già sollevato in merito una serie di questioni.

Pur concordando in linea di massima con il contenuto dell'ordine del giorno presentato dal relatore, senatore Diana, vorrei svolgere, se pur brevemente, alcune riflessioni.

Approfitto della presenza in Commissione del sottosegretario Zurlo, il quale è disposto ad accettare un ordine del giorno molto impegnativo, per dire che avrei preferito che questa attenzione del Governo fosse stata posta anche nel momento in cui si è accettato l'accordo del 31 marzo scorso.

In definitiva, credo che vi sia stata in materia una lacuna incredibile, giacchè, il Governo italiano ha accettato il criterio del sistema delle quote fisiche di produzione senza valutare i riflessi negativi che ciò avrebbe avuto sulla zootecnica e sull'economia del nostro paese; era quella invece l'occasione per cercare di porre ordine, almeno da questo punto di vista, in tutta la problematica relativa al settore lattiero-caseario.

Va anche detto - e pregherei il Sottosegretario di riferirlo al Ministero - che noi siamo ancora in attesa di una risposta in merito al

suo pronunciamento circa la possibilità della creazione di un bacino unico nazionale nel nostro paese per il settore lattiero-caseario, sul quale invece la Comunità europea si dice contraria. Da notizie della stampa solitamente bene informata e da quanto emerge dall'orientamento della Commissione appare chiaro che non si potrà addivenire alla costruzione di un bacino unico nazionale; anzi la Commissione ha ribadito che non vi sarà nessun bacino.

Quindi, si pone in maniera fin troppo evidente il problema di come affronteremo questa problematica, e siccome il Ministro ha ribadito più volte che vi è la possibilità di realizzare questo bacino unico nazionale, vorremmo capire su quali presupposti e su quali fondamenta egli ancora tale affermazione.

Va ribadito, non per amore di polemica, ma di correttezza e di obiettività, che a Dublino il Governo ha invece accettato un accordo che autorizza lo zuccheraggio del vino nella Repubblica federale tedesca.

In merito all'ordine del giorno proposto dal relatore, che riassume bene tutta la problematica attinente al tema, io penso che bisognerebbe impegnare il Governo anche su un altro fronte; l'azione a livello comunitario mi sta bene, perchè è chiaro che il tracciante dovrebbe essere introdotto nel momento stesso in cui il latte si va a polverizzare, questa è la garanzia vera e la strada maestra da percorrere. Però, nell'ipotesi che questa strada non si renda percorribile (sappiamo quali e quanti sono gli interessi intorno a questo problema), dobbiamo anche individuare in casa nostra, senza che questo ci faccia apparire a livello comunitario come quelli che vogliono frodare a tutti i costi (ma se andiamo ad analizzare ci accorgiamo che gli altri fanno peggio di noi) un qualcosa che ci permetta di giocare sul fronte interno e allora credo giusto respingere quanto previsto dall'articolo 2 perchè impraticabile: è impensabile che alle frontiere si aprano tutti i sacchi per introdurre i traccianti. Secondo la nostra opinione, invece, si potrebbe, nell'ipotesi che non vada a buon fine l'obiettivo di introdurre a monte il tracciante, al momento della polverizzazione, avere un maggior controllo negli stabilimenti dove il latte viene denaturato; noi abbiamo circa 44 stabilimenti nel nostro paese abilitati a fare questo tipo di denaturazione e si potrebbe intervenire in quella sede, così come si fa per la raffinazione della benzina, attraverso il controllo dei NAS; penso che con 120-140 persone potremo rispondere a questa esigenza, in attesa di risolvere definitivamente il problema a monte. Se fosse possibile impegnare il Governo anche su questo fronte, credo che riusciremmo ad evitare situazioni veramente incresciose.

DIANA, *relatore alla Commissione*. Mi sembra che la questione vada posta in questi termini: la denaturazione del latte in polvere è prevista soltanto per quello destinato a taluni impieghi, notoriamente per l'alimentazione dei suini e del pollame, mentre non è prevista per il latte in polvere destinato all'alimentazione dei vitelli che è invece prevalente nel nostro paese specie per le fasi di slattamento dei vitelli e per la produzione del cosiddetto «baby beef» il vitello esclusivamente alimentato a base di latte. Per questo tipo di impiego potremmo prevedere che il latte sia denaturato con l'aggiunta di un qualche prodotto rivelatore, però, come facevo osservare la volta scorsa, questo

fatto corrisponde certamente a un criterio di controllo, ma sarebbe un onere in più per i nostri allevatori e soltanto per loro, dal momento che negli altri paesi questo obbligo non esiste. Se vogliamo evitare un inutile appesantimento, perchè il controllo sarebbe soltanto parziale in quanto il grosso della produzione di latte in polvere avviene negli altri paesi della CEE, allora noi dovremmo chiedere che la denaturazione venisse fatta a livello europeo e anche che a livello comunitario fosse eseguito il controllo, altrimenti ci verrà corrisposto, come purtroppo è stato detto abbastanza fuor dei denti: se in Italia fate gli imbrogli, non avete che da farvi i vostri controlli, noi non abbiamo problemi di questo genere e quindi non lo facciamo. Io credo che sia giusto fare i controlli sulla produzione di pomodori che vanno all'AIMA, o sulle arance che prendono la stessa direzione ed è altrettanto giusto fare dei controlli sul latte in polvere, ma che siano dei controlli seri e non limitatamente al nostro paese, perchè credo che il grosso delle frodi avvenga in altre zone lontane dalle nostre frontiere. Qualcuno suggerisce di adottare anche in Italia i criteri più permissivi in vigore in altri paesi ma noi, come Commissione agricoltura, non possiamo certamente accettare una ipotesi di questo genere, benchè abbia una sua logica, perchè certamente la nostra industria e il nostro allevamento sono messi in condizioni di difficoltà sotto l'aspetto delle regole di concorrenza. Perciò insisto, nel chiedere un controllo comunitario e l'obbligo di un rivelatore su tutta la produzione comunitaria.

ZURLO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Vorrei far rilevare al senatore De Toffol che le decisioni assunte a Dublino e poi ad Atene sono frutto di un compromesso, non è certamente quella la posizione del Governo italiano.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Diana, il Governo lo accetta anche se si tratta di un impegno abbastanza serio e gravoso, ma questo non ci dà la certezza della prevalenza di questa tesi in sede comunitaria; su queste posizioni il nostro Governo è stato sempre schierato e potremo forse sostenerle con maggior successo adesso che ci accingiamo ad assumere la Presidenza della Commissione.

SCLAVI. L'importante è non contrabbandare le sconfitte come successi; a leggere i giornali il giorno dopo, sembrava che a Dublino avessimo raggiunto il cielo con le dita!

ZURLO, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Ma a Dublino l'Italia è riuscita anche a far valere le sue ragioni.

SCLAVI. Signor Presidente, mi associo anch'io all'ordine del giorno proposto dal senatore Diana che invita il Governo a provvedere con sollecitudine e con forza perchè venga sottoposto quanto prima all'esame della CEE questo importantissimo problema che interessa tutto il settore lattiero-caseario.

MELANDRI. Signor Presidente, riallacciandomi a quanto detto poc'anzi dal senatore Sclavi, mentre prendo atto e ringrazio il relatore Diana per la precisione e la nettezza dell'ordine del giorno, che

condivido pienamente, vorrei sottolineare pure io la necessità che il Governo, anche attraverso iniziative dirette di carattere legislativo o in altri modo, ma con molta risolutezza, porti avanti questi problemi, perchè essi hanno una rilevanza e un'incidenza sulle economie delle nostre produzioni agricole, della zootecnica in particolare, di grandissimo rilievo.

Bisognerebbe quindi che questo ordine del giorno non seguisse la sorte di molti altri che, una volta votati, non vengono ripresi da nessuno e non se ne riparla più. Il Governo se ne dovrebbe invece fare veramente carico, nei limiti del possibile, in modo che sia consentita la realizzazione di quanto auspicato.

PRESIDENTE. Mi associo anch'io a quest'ordine del giorno, che considero ben formulato e completo, e spero che il Governo ne tenga il debito conto, perchè le sorti della nostra zootecnica dipendono anche dalla difesa del latte fresco che si produce nel nostro paese e dalla concorrenza spesso sleale rappresentata da quel prodotto che viene importato sotto il nome di latte e tante volte non lo è.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Metto ai voti l'ordine del giorno presentato dal senatore Diana e accolto dal Governo.

È approvato.

Rimanga agli atti che tale ordine del giorno è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

Passiamo all'esame degli articoli.

Se non si fanno osservazioni, come è stato proposto dal relatore, verrà preso a base il testo del disegno di legge n. 737, che coincide di fatto con l'articolo 1 del disegno di legge n. 821.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge n. 737:

Articolo unico.

Il primo comma dell'articolo 1 della legge 11 aprile 1974, n. 138, è sostituito dal seguente:

«È vietato detenere, vendere, porre in vendita o mettere altrimenti in commercio o cedere a qualsiasi titolo o utilizzare:

a) latte fresco destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari al quale sia stato aggiunto latte in polvere o altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati;

b) latte liquido destinato al consumo alimentare diretto o alla preparazione di prodotti caseari ottenuto, anche parzialmente, con latte in polvere o con altri latti conservati con qualunque trattamento chimico o comunque concentrati;

c) prodotti caseari preparati con i prodotti di cui alle lettere a) e b) o derivati comunque da latte in polvere;

d) bevande ottenute con miscelazione dei prodotti di cui alle lettere a) e b) con altra sostanze, in qualsiasi proporzione».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti il disegno di legge n. 737 nel suo articolo unico, nel quale risulta unificato il disegno di legge n. 821, con il seguente titolo: «Integrazione alla legge 11 aprile 1974, n. 138, recante nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana».

È approvato.

I lavori terminano alle ore 12.50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. ETTORE LAURENZANO